

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 5

15 MARZO 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Acqua in bocca...!

- ANCHE IN PARADISO -

CHI TI SCRIVE, PADRE?

BERLUSCONI. DICE
CHE DA DOMANI
LA PIOGGIA NON È
PIÙ AFFARE NOSTRO!



Mentre si parla d'altro il governo...
avvia il processo di privatizzazione
dell'acqua.

Mentre nel paese imperversano discussioni
sull'eutanasia, grembiolino a scuola, guinzaglio
al cane e sul flagello dei graffiti, il
governo Berlusconi, senza dire niente a nes-
suno, ha dato il via alla privatizzazione del-
l'acqua pubblica.

Il Parlamento ha votato l'articolo 23 bis
del decreto legge 112 del ministro Tremonti
il quale afferma che la gestione dei servizi
idrici deve essere sottomessa alle regole del-
l'economia capitalista.

Così il governo Berlusconi ha sancito che
in Italia l'acqua non sarà più un bene pub-
blico ma una merce, e quindi sarà gestita
da multinazionali. Già a Latina la Veolia
(multinazionale che gestisce l'acqua locale)
ha deciso di aumentare le bollette del 300%. Ai consumatori
che protestano Veolia manda le sue squadre di vigilantes
armati e carabinieri per staccare i contatori.

La privatizzazione dell'acqua che sta avvenendo a livello
mondiale provocherà, nei prossimi anni, milioni di morti per
sete nei Paesi più poveri. Non sentiremo più cantare le fon-
tane né potremo dissetarci con acqua fresca, dopo una lunga
passeggiata, al primo bevaio che incontriamo. Ci porteremo
la bottiglietta o andremo al bar. L'acqua della natura non

scorrerà più liberamente come risorsa di vita per tutti.

L'uomo è fatto per il 65% di acqua, ed è questo che il
Governo italiano sta mettendo in vendita. L'acqua che sgorga
dalla terra non è una merce, è un diritto fondamentale umano
e nessuno può appropriarsene per trarne illecito profitto.
L'acqua è l'oro bianco per cui si combatteranno le prossime
guerre. Guerre che saranno dirette dalle multinazionali alle
quali oggi il Governo, preoccupato per i grembiolini, sta ven-
dendo il 65% del nostro corpo. Acqua in bocca!

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Chi scrive e chi cancella

Il governatore e l'assessore: diametralmente opposti

Lil 10 marzo, all'hotel San Paolo di Palermo, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via (candidato alle prossime elezioni europee per Forza Italia, a sinistra nella foto) e il governatore della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo (MPA, a destra nella foto), sono intervenuti all'assemblea della Confederazione italiana agricoltori sul tema "Come contrastare la crisi e favorire lo sviluppo dell'agricoltura siciliana".

Dopo un'intensa serie di interventi di sindaci e agricoltori, il prof. La Via, dinanzi ad un folto pubblico, esordisce dichiarando che il Governo regionale sta portando avanti un programma di interventi creditizi e contributivi in agricoltura, specificando, punto per punto, come e per cosa da assessore si sta adoperando.

L'on. Lombardo, intervenendo subito dopo La Via, esordisce dichiarando invece che la via della Regione è un'altra in quanto non ci sono fondi per attivare quanto comunicato dall'assessore e che anzi occorre tagliare personale, servizi, vetrine e passerelle che hanno scalfito notevolmente e inutilmente il bilancio dell'istituzione regionale.

L'impressione che ne abbiamo ricavata è che i due ammini-



stratori in privato non si siano parlati prima di intervenire pubblicamente, lo stesso giorno, alla stessa manifestazione, sullo stesso argomento.

I. M.

Quanto costano i politici!

Il modo per mettere d'accordo maggioranza e opposizione: basta riunirsi in Consiglio comunale e collezionare gettoni!

Ritornando sulla scena del delitto sono altre le peculiarità emerse in applicazione della specialissima legge regionale 30/00. Quest'ultima prevede che le indennità ed i gettoni di presenza degli amministratori comunali provinciali e regionali vengano adeguati agli indici ISTAT. Dopo otto anni, il nostro assessore agli Enti Locali, con decreto del 29 febbraio 2008 ha dato attuazione all'adeguamento previsto dalla legge 30 del 2000. Tutto ciò ha comportato l'aumento delle indennità e dei gettoni di presenza. Quindi quali sono

state le conseguenze per i cittadini siciliani è presto detto. La prima cosa che si pone sotto gli occhi di tutti è il non indifferente aggravio per le casse comunali, ma c'è qualcos'altro che non è semplice cogliere anche per il

- EQUITA -

ALTRO CHE GETTONE
DI PRESENZA...

...DI PRESENZA
CI TORREBBE
UN CALCIO IN GULO!



cittadino più attento.

Il famigerato gettone di presenza scatta a favore dei suoi beneficiari quando questi si riuniscono in Consigli comunali o Commissioni consiliari per dibattere di problematiche

inerenti gli interessi dei cittadini e per prendere, in merito, decisioni che sempre nell'interesse dei cittadini, devono trovare un seguito attuativo, altrimenti non possono produrre i loro frutti. Pertanto si assiste a vere e proprie lotte tra maggioranza e opposizione, scontri inauditi tra gladiatori nell'arena cittadina. Fin qui tanto di cappello! Ma da quando è in vigore la normativa sul gettone di presenza il caso vuole che vi sia un susseguirsi di alternanze tra Consigli comunali e Commissioni consiliari, che si ripetono con cadenza anche in certi casi regolare.

Il quesito, pertanto, nasce spontaneo: ma in questi ultimi anni vi è stata una crescita così esponenziale delle problematiche in Sicilia? Vero è che non ce la passiamo benone, ma di tutte queste numerose e gravi urgenze non ci eravamo accorti? O piuttosto la nuova politica ha deciso di abbracciare la filosofia del "Problematicismo" di Ugo Spirito? "Ai posteri l'ardua sentenza".

Intanto si assiste ad un estenuante ricorrere a continue riunioni per prendere continue decisioni che, tra un continuo ed un altro, non possono avere continuità attuativa! Ma non finisce qui. Quando un consigliere comunale è impegnato in un Consiglio o in una Commissione consiliare, non avendo il dono dell'ubiquità, si allontana dal suo posto di lavoro. Ma la struttura presso la quale lavora (ente, azienda, ecc.) deve comunque retribuirgli questa giornata lavorativa. Dato che il consigliere sta trascurando il suo lavoro per occuparsi di noi cittadini, saremo noi, tramite il Comune, a retribuire il suo ente che poi stipenderà il consigliere, che nel frattempo avrà pure percepito il suo gettone. Pur ritenendo che di tutta l'erba non può farsi un unico fascio, c'è comunque qualcosa che mette sempre d'accordo maggioranza e opposizione: fare un bel Consiglio comunale!

Claudia Randisi

Emergenza rifiuti: Palermo-Napoli: 0-0 e palla al centro!

Clamoroso! Il problema si combatte mettendo in carcere i palermitani "generosi"!

Ah! Ma quanto è bella Palermo quando non piove e c'è il sole, che in queste ultime settimane ha fatto i capricci e si è fatto desiderare. Camminando per le vie del capoluogo siciliano la sorpresa, più che trovarsi dietro l'angolo, è in molti angoli dei marciapiedi. Si tratta di un vero e proprio mercatino dell'usato, non riciclato, dove si può trovare veramente di tutto: frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, cucine, reti arrugginite, materassi e tutto quello che solo la generosità locale può donare alla collettività.

Se il 16 gennaio il Consiglio dei ministri ha esteso a Palermo l'applicazione del d. l. 172 del 2008 (previsto per l'emergenza Campania), che prevede l'arresto e la condanna fino a cinque anni di carcere per chi abbandona per strada i cosiddetti rifiuti speciali, può parlarsi di specialità anche in merito ai risultati ottenuti.

Palermo, che per risolvere il problema dello smog, era stata per un periodo significativamente suddivisa in zona A e zona B, appare

nuovamente frazionata in varie realtà. Si parte dalle periferie, si passa dalla vecchia zona B, fino a raggiungere il centro della città, con la sua elegante via Libertà, via Principe di Belmonte, via Ruggero VII. E se qualcuno ha tro-

vato motivo di orgoglio dire di abitare nella zona A, camminando per tutte le altre zone dell'alfabeto si potrebbe pensare che i cialtroni abitino in certe parti del capoluogo siciliano. Ma ghetizzare i cittadini e mantenere pulita solo la vetrina della città non significa risolvere il problema dell'immondizia a Palermo. Appunto per questo non sarebbe giusto garantire a tutti i cittadini la stessa pulizia nelle strade! Solo pochi fanno parte della "Palermo bene"!

È chiaro che per avere una città pulita è necessario avere la volontà di tenerla pulita, se piove non è certo colpa del Governo ladro! Purtroppo, nella diffusa carenza di cultura va tenuta alta una distinzione fondamentale fra la casa "cosa propria", "nostra" e tutto ciò che c'è fuori, "cosa di tutti" e cioè "res nullius"! Fino a quando la cultura del rispetto del bene comune non troverà spazio nelle pur ampie e, chissà perché, confortevoli menti di coloro che degradano questa città, difficilmente potrà chiudersi il sipario su questo triste spettacolo. Nella convinzione che il loro operare non sia mosso dal nobile desiderio di dare una casa ai topi senz'atetto, è pulsante comunque il bisogno di rendere plauso a coloro i quali, civilmente, operano nel rispetto dell'ambiente. Come si suole dire: "pochi ma buoni"!

Claudia Randisi



I porci selvatici arrivano al ristorante

Castelbuono

"Liscebus"

Da una nota del sindaco Mario Cicero apprendiamo che i ristoranti di Castelbuono cominciano a proporre, tra i loro piatti, anche la carne dei suini selvatici abbattuti a seguito dell'ordinanza che ha disposto di dover limitare la dannosa presenza di questi animali nel territorio, considerato che stanno provocando problemi alla flora selvatica ed alle colture, alla fauna, alle recinzioni, ai muretti di contenimento, alle cunette, esponendo al pericolo anche le persone.

"Con l'ordinanza emanata - ha dichiarato il sindaco - si intende bloccare anche il fenomeno dei bracconieri che macellano gli animali in modo clandestino. I cacciatori addetti alle battute sono accompagnati dalle forze di Polizia ed hanno l'obbligo di portare gli animali abbattuti presso il nostro macello comunale per sottoporre i suidi a tutti i controlli della profilassi sanitaria, garantendo così la qualità alimentare della carne. Possiamo dunque invitare i cittadini ed i turisti che



Le carrette per gli studenti Ma tu lo... SAIS?

Più volte i pendolari che viaggiano sugli autobus Castelbuono-Cefalù e ritorno hanno denunciato ai Carabinieri e al sindaco le condizioni pietose che sono costretti a sostenere all'interno dei pullman. "Spesso si guastano e l'azienda non provvede al tempestivo ripristino del servizio, costringendoci a rimanere per strada con il dito all'insù per arrivare a scuola oppure per ritornare a casa dopo una stancante giornata scolastica - denunciano i ragazzi - . Purtroppo i nostri problemi sono legati anche alle pessime condizioni igienico-sanitarie dei mezzi. Quando piove - aggiungono in una nota di questi giorni inviata anche alla stampa - l'acqua filtra all'interno dei nostri autobus e ristagna nell'impianto, oltretutto



“Navigare” in montagna...

Petralia Soprana: arriva la banda larga. Ora è possibile utilizzare il wireless

Arriva la connessione internet Wi-Fi a Petralia Soprana. Grazie a questa nuova tecnologia che permette di ricevere internet senza fili, tutto il territorio potrà godere di collegamenti tipo ADSL. Ancora oggi, infatti, molte borgate del centro sulle alte Madonie non sono dotate di questo servizio via cavo, con la conseguenza che il collegamento ad internet è quasi impossibile. Con l'attivazione di questo nuovo sistema, ad opera della Teleinform di Monreale, il problema sarà risolto.

Il progetto porta il marchio Wikitel ed è stato presentato all'utenza lo scorso 10 marzo nell'aula polifunzionale della Biblioteca comunale dal sindaco Nino Miranti,

dal direttore commerciale dell'azienda telefonica, Giovanni Alioto, e dal responsabile tecnico della Società, Paolo Di Francesco, assieme al referente tecnico di zona, Pietro Richiusa.

Attraverso il sistema dei ponti radio che, via etere, trasporta la banda larga, tutto il territorio di Petralia Soprana potrà usufruire della tecnologia Wireless, che è ormai affermata per lo scambio dati, per l'accesso a Internet e non solo, visto che può essere utilizzata per altre applicazioni quali la fonia, la video-sorveglianza e il telecontrollo.

Per raggiungere gli utenti finali, viene installata un'apparecchiatura che rilancia il segnale internet via etere a bassa emis-

sione di potenza e permette quindi l'accesso ad Internet a banda larga. “Grazie a questa iniziativa – ha affermato il sindaco Miranti – le famiglie, ma soprattutto le aziende del territorio, possono affacciarsi al mercato globale al pari di quelle dei centri più importanti.

Una velocità, seppur minima, di connessione ad internet è un requisito tecnico irrinunciabile nel terzo millennio”. Petralia Soprana si aggiunge quindi ai molti paesi delle alte Madonie già serviti dalla Wikitel, tra i quali Castellana Sicula, Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Gangi, Petralia Sottana, Polizzi Generosa e Geraci Siculo.

Gaetano La Placa

“Navigare” in alto mare...

Cefalù. Nel paese di don Lappanio...

Sul sito internet www.clandestinoweb.it è apparsa la notizia secondo cui l'on. Miccichè, “da grande”, vuole fare il sindaco di Cefalù, cosa che ha spinto il consigliere comunale del PD Rosario Lapunzina ad esprimere pubblicamente le proprie considerazioni e ad inviarcele. Le proponiamo qui di seguito.

suo sogno.

Intanto gli auguriamo che le urla che si levano dalla città non siano così forti da destarlo.

“L'amore dimezzato”

“Il fanciullo Miccichè”

Essai importante che il Sottosegretario Gianfranco Miccichè abbia acquisito coscienza di ciò che vuol fare “da grande”. Ancora meglio sarebbe se avesse altrettanta consapevolezza su quanto già fa da oltre 14 anni, nell'età, cioè, che presumiamo corrisponda alla giovinezza, o fors'anche alla di Lui infanzia politica (ma i professionisti della politica non stavano tutti a sinistra?).

E, siccome questo è ancora il tempo della spensieratezza, l'on. Miccichè, con Cefalù, gioca e si diverte. Prima da sponsor del sindaco Vicari che, in dieci anni di allegra gestione, ha dilapidato le risorse del bilancio. Poi da sostenitore dell'attuale Primo cittadino Guercio, le cui “straordinarie” doti manageriali devono averlo così fortemente impressionato da appoggiarne la nomina a Consigliere di Amministrazione della Fondazione Giglio San Raffaele.

I due incarichi sono tra di loro incompatibili? È uno strappo alle regole? Che importa. In giovinezza certe goliardate sono d'obbligo. Proprio come quella volta, quando il sindaco Guercio nominò esperto del Comune proprio il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio! Anche allora incompatibile. Ma era un buon viatico per quel sogno che l'on. Miccichè coltiva.

Lasciamo al sottosegretario il tempo di “maturare”, immerso nel

suo amico e sodale Pippo Guercio alle **immediate** dimissioni da sindaco di Cefalù, così da portare in breve tempo il Comune a nuove elezioni; noi ci presenteremo al giudizio degli elettori, e non avremo alcun timore a misurarci con Lui o con altri.

Viceversa, è da irresponsabili pensare di poter lasciare immutata l'attuale situazione per altri tre lunghi anni, ritenendo di avere, al momento, cose più importanti da fare. Cose che, oltretutto, non portano molto a Cefalù. Come la rimodulazione dei Fondi FAS, presentata in conferenza stampa dal Governo con l'autorevole partecipazione, tra gli altri, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega al CIPE, Gianfranco Miccichè: nell'elenco delle opere finanziate ci sono la metropolitana e la chiusura dell'anello ferroviario di Palermo; ma non è presente il raddoppio ferroviario tra Ogliastrillo e Castelbuono, la cui immediata realizzazione è determinante per lo sviluppo della nostra città, nonché per assicurare lavoro ai tanti disoccupati.

Come dire: quello degli abitanti della “Grande Città”, che ci onorano della loro presenza nei week-end, rimane pur sempre un “amore dimezzato”.

Rosario Lapunzina

“Liscebus”

Le carrette per gli studenti

guasto, di refrigerazione: non appena il mezzo si mette in moto, quest'acqua, ormai torbida, cade sui sedili e sulle teste degli sventurati passeggeri”. Solo sull'autobus della corsa per Palermo funziona il sistema di riscaldamento e di refrigerazione; sugli altri mezzi destinati a noi studenti que-

sti impianti sono guasti ormai da tempo.

Come se ciò non bastasse – ci riferiscono – gli stessi autobus non vengono mai puliti: può capitare a tutti di vomitare, ma quando ciò avviene all'interno dell'autobus, sarebbe compito della ditta rimuovere la sporcizia, invece di aspettare che questa vada via col tempo da sola”.

“Nuova era a viso aperto”

Il volontariato che migliora la vita

Intervista a Bartolo Antonio Maniscalco

Hanno conosciuto l'ospedale da pazienti, come luogo di dolore, ansia e paura, ma vivendo per periodi anche molto lunghi a contatto con medici e altri malati, hanno trasformato la sofferenza in risorsa e occasione di crescita e solidarietà. Hanno così deciso, in qualche modo, di rimanere tra le corsie per offrire agli altri quello che avevano appreso e aiutarli ad alleviare le loro pene nei momenti di debolezza, guidati dal principio di umanizzazione della struttura ospedaliera.

Con queste premesse un gruppo di persone, nel 1999, ha dato vita a “Nuova Era a Viso Aperto” - ONLUS, un'associazione di volontariato che viene costituita da personale sanitario e non e da un gruppo di malati in cura all'Ospedale “Cervello” di Palermo, dove c'è la sede centrale della struttura associativa. Il nucleo di partenza è di 16 persone, oggi i soci sono oltre 520.

«La nostra esigenza – spiega il presidente Bartolo Antonio Maniscalco – è quella di cogliere i bisogni delle persone sofferenti e creare alleanze tra soggetti apparentemente in contrasto tra loro, come potrebbero sembrare i medici con i pazienti. L'idea base è quella di un ospedale come luogo aperto, di integrazione, uno spazio di cui i cittadini si possono riappropriare». L'Associazione nasce dopo l'esperienza di “Ospedale in festa”, una manifestazione di 7 giorni, durante la quale sono stati organizzati giochi e invitati personaggi noti della solidarietà e dello sport, come Antibo, Schillaci, padre Meli ed altri.

I volontari, in genere in coppia, girano tra le corsie di Cardiologia, Utic, Chirurgia, Patologia Clinica, e si adoperano ogni giorno, domeniche escluse, con lo scopo di alleviare il dolore, dare un sorriso, aiutare a mangiare coloro che non riescono a farlo da soli, intrattenere chi non ha amici o parenti vicini.

«All'ospedale “Cervello” abbiamo anche attivato una biblioteca, intitolata al sociologo Danilo Dolci, perché era una persona che, partendo dal basso, con umiltà, a piccoli passi, ha tentato di cambiare le cose – continua Maniscalco –. Oggi abbiamo 2600 testi e tanti altri non sappiamo dove metterli.

Quando ci sono situazioni di lunga degenza, il libro può divenire un compagno di viaggio, sia per i pazienti sia per i cari che lo assistono. Tutti gli ospedali hanno una biblioteca scientifica per i medici, ma è raro trovarne una per i malati».

N.E.A.V.A. si occupa anche di assistenza domiciliare ai pazienti disabili che seguono la terapia anticoagulante orale: «Coloro che hanno avuto problemi cardiaci, infarti, devono tenere sotto controllo il sangue per evitare trombosi – prosegue il presidente – noi andiamo a casa dei pazienti disabili, fisici o psichici, che non si recavano al “Cervello” per i controlli, rischiando così di morire. Li assistiamo con psicologi ed esperti per la dieta, medici e infermieri per i prelievi, curiamo le procedure di invalidità o i procedimenti riabilitativi. Inoltre, l'Associazione si è fatta promotrice della costituzione della “Sezione dei Pazienti T.A.O. e loro familiari – NEAVA - ONLUS” per dare sostegno ai tanti pazienti in terapia anticoagulante orale. La nostra è un'Associazione che sulla base dei bisogni incontrati per strada ha organizzato le sue forze».

Attualmente sono un centinaio i volontari impegnati al Cervello e all'Ospedale pediatrico “Di Cristina”. L'Associazione, infatti, è presente anche lì, nei reparti di Nefrologia, Dialisi, Chirurgia e soprattutto di Oncoematologia, con il quale è stato realizzato, dal luglio 2004, il progetto “Insieme per vincere” per l'assistenza domiciliare ai bambini affetti da patologie oncologiche.

«Lo scopo – spiega il presidente di Nuova Era a Viso Aperto – è quello di evitare lunghi periodi di

ricovero in ospedale a minori affetti da gravi malattie e consentire, laddove è possibile, di far proseguire le cure a casa, senza sostituirci alle strutture pubbliche.

A volte i bambini – aggiunge Maniscalco – sono stati in ospedale per periodi talmente lunghi e sono così piccoli quando vengono ospedalizzati, da non conoscere la realtà esterna. Un degente ha descritto così la farfalla: «È quella cosa che punge quando il dottore la mette nel braccio».

Il progetto “Insieme per vincere” ha permesso di migliorare la qualità della vita dei piccoli degenti, consentendo di affrontare le cure nel proprio ambiente, grazie a un lavoro di rete e alla presa in carico globale del bambino e del nucleo familiare, determinando anche una riduzione dei costi della sanità pubblica.

L'Associazione “Nuova Era a Viso Aperto”, in collaborazione con l'Unità Operativa di Oncoematologia pediatrica del “G. Di Cristina”, ha garantito fino ad ora a 89 bambini assistenza medico-infermieristica e riabilitativa a domicilio (compresa somministrazione di protocolli chemioterapici, nutrizione parenterale e trasfusioni di emoderivati e piastrine), sostegno psico-sociale ai piccoli ammalati e loro familiari, attività educative e accompagnamento per visite ed esami.

Nel gennaio 2006 NEAVA ha aperto, in Corso Tukory a Palermo, “La Casa della Gioia”, per dare alloggio gratuito ai parenti dei bambini leucemici (e non solo) che vengono da altre località per affrontare cure nelle strutture ospedaliere del capoluogo. Inoltre l'organizzazione sta portando avanti, tra l'altro, il progetto “Quando un paziente diventa fragile” a favore dei pazienti con morbo di Crohn e malattia oncologica e il Centro Ascolto salute, che trovano ospitalità in un edificio sequestrato alla mafia recentemente assegnato all'Associa-



zione».

Questi ed altri importanti servizi vengono offerti alla collettività grazie al sostegno dei volontari, al 5 per mille che è pervenuto all'associazione dai contribuenti con la dichiarazione dei redditi e, soprattutto, alla rete di solidarietà che si è stretta attorno a Nuova Era a Viso Aperto. «Non lasciamo che si perda – esorta il suo presidente – un'esperienza di così alto valore umanitario, un progetto di rilevanza nazionale che si è distinto per la sua carica innovativa, il lavoro di rete e il coinvolgimento di tante professionalità, sempre attente alle esigenze dei piccoli malati, con l'obiettivo primario di lenirne le sofferenze e di mantenere l'unitarietà dei nuclei familiari coinvolti, toccati da questa dura esperienza».

In questi ultimi mesi NEAVA sta espandendo la sua attività nella regione. Nella provincia di Palermo sta creando un paio di Sezioni distaccate, di cui una sulle Madonie, ed ha chiesto collaborazione organizzativa a *L'Obiettivo*, cosa che stiamo offrendo volentieri cercando di individuare persone disponibili e generose. Chiunque, se vuole, può fare qualcosa per sostenere l'Associazione e le sue iniziative: intanto svolgendo attività di volontariato ma anche destinandole il 5 per mille indicando il Codice Fiscale: n° 97154770826. I contatti con l'Associazione possono avvenire chiamando il numero telefonico 091 6802546 oppure inviando una e-mail a:

neava@libero.it.

Chi desidera ulteriori informazioni può visitare il sito internet www.neava.org.



**L'Obiettivo,
un atto d'amore
verso la nostra terra,
per la nostra gente.**

Giuseppina Turrisi Colonna

Era castelbuonese la “Giovanna d’Arco” della poesia in Sicilia
Un incontro per farla conoscere in terra d’origine



Non a caso l’iniziativa è stata organizzata la vigilia della Giornata internazionale della Donna, sabato 7 marzo, presso l’ex monastero di Santa Venera a Castelbuono. A promuovere ed aprire l’incontro, sotto il patrocinio del Comune, è stato Giuseppe Spallino, studente universitario impegnato anche nel giornalismo. A parlare, dopo il saluto del vicesindaco Giuseppe Fiasconaro, sono stati invece la professoressa Domenica Perrone, docente di Letteratura Italiana Contemporanea dell’Università di Palermo, Maresa Sghembri e

Giovanni Inzerillo del Dipartimento di Letterature e Culture Europee dell’Università di Palermo. L’oggetto della discussione è stata la “Giovanna d’Arco” della poesia in Sicilia durante il Risorgimento, così si definiva la stessa Giuseppina Turrisi Colonna, donna aristocratica vissuta solo 26 anni (1824-1850).

Dagli interventi degli studiosi è emersa una personalità molto interessante, considerato che alla donna dell’epoca non erano consentite molte libertà.

Sono stati richiamati i suoi collegamenti epistolari con eminenti scrittori di quel periodo come D’Azeglio, Amari, De Spuches, Guerrazzi, Perez e molti altri. Cominciò a scrivere a 16 anni e così giovane suscitò la

curiosità e l’interesse del mondo letterario italiano.

Di origini castelbuonesi, Giuseppina Turrisi Colonna visse a Palermo e per qualche periodo anche a Napoli e Firenze. Nella cittadina madonita soggiornava nei periodi estivi, insieme ai familiari, nello storico palazzo Marguglio, in corso Umberto. Grazie al suo status aristocratico (era nipote del barone Niccolò Turrisi Colonna) poté viaggiare, coltivare e produrre l’arte poetica, ma anche numerosi contatti con elevati ambienti letterari risorgimentali. Ebbe grandi educatori che le insegnarono ad amare la lirica e ne influenzarono la produzione. La sua autonomia di pensiero la portava a non celare le proprie posizioni critiche nei confronti di certo poetare dell’epoca, la poesia giocosa e leggera e l’atteggiamento tenuto da alcuni autori soprattutto verso le donne. Lei amava invece la poesia civile-patriottica e di carattere esistenziale.

È stato detto, tra l’altro, che

tra i modelli di Giuseppina Turrisi Colonna vi furono Torquato Tasso, Ugo Foscolo e Giacomo Leopardi e che la poesia di questa giovane donna è interpretabile ancora oggi in chiave moderna.

Un auditorio folto e attentissimo ha seguito l’articolarsi degli argomenti che i relatori si sono sapientemente distribuiti, richiamato dalla curiosità e dalla voglia di conoscere Giuseppina Turrisi Colonna sia come donna, che ha avuto contatti con Castelbuono, sia come personaggio letterario.

Possiamo testimoniare che l’iniziativa ha reso davvero gradevole un pomeriggio ed ha permesso un’immersione nella letteratura dei tempi andati, facendoci conoscere anche i sentimenti che l’animarono.

Ignazio Maiorana



La prof.ssa Domenica Perrone e Giuseppe Spallino

Proponiamo qui di seguito alcuni interessanti stralci delle relazioni di Maresa Schembri e Giovanni Inzerillo

Giuseppina Turrisi Colonna, un ritratto attraverso le lettere

di Maresa Schembri

(...) La giovane poetessa, che era conosciuta per le sue liriche, consegna la sua dimensione più privata nella scrittura epistolare: il *corpus*, che comprende le lettere da lei redatte e quelle a lei indirizzate tra il 1838 e il 1846, concorre pertanto a delineare più marcatamente taluni aspetti della sua personalità e della sua poetica. I destinatari delle missive che ci sono pervenute, sono i familiari e l’amato maestro della poetessa, il letterato Giuseppe Borghi.

A tal proposito, spetta ad un intellettuale della prima metà del Novecento, Eugenio Di Carlo, il merito di avere ritrovato e ricostruito un carteggio inedito tra la poetessa e il Borghi; quest’ultimo arrivò in Sicilia per ottenere la cattedra di Eloquenza italiana presso l’Ateneo palermitano, ma la sua permanenza nell’isola ebbe breve durata poiché nel 1838, a causa delle sue idee liberali, fu costretto a lasciarla per sempre.

Dopo la sua partenza e dopo che la giovane Turrisi fu affidata ad un altro maestro, il politico e scrittore Francesco Perez, ebbe inizio la corrispondenza epistolare con il Borghi. Da tale carteggio risulta evidente quale

grande importanza abbia avuto questo studioso nella formazione intellettuale della sua allieva e con quanta dedizione l’abbia accompagnata nel suo cammino letterario.

La Turrisi Colonna informa costantemente del suo percorso intellettuale, delle sue nuove poesie, delle sue traduzioni dal latino, dal greco, dall’inglese, non nascondendo la sua ammirazione per il poeta inglese Byron. (...)

La Turrisi Colonna respira le aure fiorentine, volgendo sempre uno sguardo alla storia della repubblica; per lei questo soggiorno è tanto incantevole che “se si venisse due volte al mondo, per la seconda volta vorrebbe assolutamente nascere in questa città delle arti”. La sua, però, non è soltanto una devozione per le grandi opere, ma la pervade un senso di riverenza per gli uomini valorosi. Tra l’altro la poetessa spera di ottenere un riconoscimento dei suoi versi a Firenze; ma, nello stesso tempo, tale aspettativa è mitigata dalla volontà di mantenere una “stoica indifferenza” sia per le lodi sia per il biasimo.(...)

Francesco Guardione fu l’unico biografo della poetessa. Lui esalta la giovane donna e la “lugubre filosofia della sua poetica”, volta

a denunciare la “nefandigia e le scelleratezze causate dai tempi, che oscuravano ogni splendore, avevano gittata la patria nel fango”. Le liriche di Giuseppina sono uno specchio di questo dolore, a cui trova consolazione con la fede che l’allontana dalla disperazione di Byron e di Leopardi. Giuseppina Turrisi Colonna non fu né classica né romantica, ma fece propri “i sommi principi di quell’arte, ch’è scuola di tutti i tempi e di tutti i popoli”.(...)

Un altro pensatore, Augusto Conti, in una corrispondenza epistolare con Guardione, afferma che la giovane Turrisi Colonna gli “pare la poetessa più schiettamente donna di tutte le poetesse che *lui* abbia conosciuto”. Forte della sua esperienza, si compiace nel dire che “spesso la donna è migliore dell’uomo, più misericordiosa, più dimentica di sé per gli altri, più forte né dolori e nella speranza”.

Parafrasando le parole dello scrittore Giacomo Zanella, pronunciate a chiusa di una conferenza sulla poetessa palermitana, tenuta a Padova il 24 marzo 1877, è possibile concludere che “migliore monumento ella dovrebbe avere nei cuori italiani; e non lo ha”.



Maresa Schembri e Giovanni Inzerillo

Storicità e letterarietà nella poesia di Giuseppina Turrisi Colonna

di Giovanni Inzerillo

(...)Le poesie della Turrisi Colonna scritte in un periodo compreso tra il 1836 (ad appena 14 anni pubblica infatti *l'Inno a San Michele*) e il 1846 (nel 1841, a soli 19 anni, pubblica il suo primo volume), hanno una interessante storia editoriale, che vale la pena di riepilogare, tra le due diverse aree geografiche di Palermo e di Firenze. La prima edizione, come si è già detto, appare nel 1841 a Palermo, a questa segue quella di Felice Le Monnier del 1846. A queste due incomplete prime edizioni seguono le altre postume del 1854 e del 1886 per gli editori palermitani Ruffino e Virzi. Bisognerà aspettare il 1915, e nuovamente sotto la cura dell'editrice fiorentina, per avere l'edizione delle opere complete della Turrisi Colonna comprendente 56 poesie edite dal 1841 al 1846, 28 postume, in parte pubblicate nella ristampa palermitana del 1854, 10 volgarizzamenti, 8 lettere scritte dalla stessa e altre 17 sulla stessa, e ancora 17 lettere indirizzate da "illustri italiani". L'edizione fiorentina del 1915, sebbene così lontana, risulta ancora fino ad oggi la più completa e dunque quella consultata per l'occasione.

Le liriche della Turrisi Colonna possono suddividersi in distinti e macroscopici filoni tematici.

- Quello biografico innanzi tutto, che include diversi componimenti rivolti a familiari, conoscenti e persino a se stessa.

- Quello storico-civile, con opere

dedicate a fatti e personaggi della storia nazionale. Tema così importante, questo, da spingere Amelia Crisantino, in un articolo apparso su "Repubblica" esattamente un anno fa, a definire la Turrisi una "poetessa femminista che suscitava alla rivolta".

- Il filone religioso, inoltre, con dediche a numerosi Santi della cristianità.

- Ed infine, il filone più squisitamente letterario con chiari riferimenti alla tradizione (classica e non). Lo testimoniano, ad esempio, le dediche ad illustri autori della letteratura, come Torquato Tasso e Gaspara Stampa; i riadattamenti (tutti compresi nei *Volgarizzamenti*) di un'opera callimachea dal titolo *Il lavacro di Pallade*, la *Libera versione* dal libro XI delle *Metamorfosi* di Ovidio ed il *Canto funebre in morte di Bione* da Mosco; la lirica denominata *Le rimembranze*, dal titolo troppo vicino a quello delle *Ricordanze* leopardiane per essere ritenuto fortuito; e ancora inni e odi di manzoniana ascendenza. (...)

Scriva Guardione:

Io ricordo ne' giovanili anni che, dopo aver letto il Leopardi, riprendendo il volume della Turrisi, parevami di scorgere ne' due poeti somiglianza molta di dolori, di contrasti, di sognate felicità, di tristi e amari disinganni.

La madre che compare come dedicataria di altre liriche, è colei che consola la figlia smarrita, che "legge ogni affetto, ogni preghiera

/ nel cor, negli occhi della sua figliola", che la riscalda e le dà forza in un "dolce amplesso". Non è certo un caso che spesso le si rivolga col più tenero epiteto di "madre" (meno austero e impersonale di "genitrice"), come anche l'utilizzo di un verso più breve, cadenzato come in una nenia cantata ad un bambino:

E m'accogliesti, o candida Madre, nel dolce amplesso; E nelle belle lagrime Fatta più bella, spesso Ti sogguardò scherzevole Dalla mia culla Amor.

Anche al padre la Colonna rivolge il suo ringraziamento per la severa formazione impartitale. A lui, infatti, deve la sua giovinezza educata al "gaudio" per le lettere e nel "silenzio" di una "romita stanza":

O padre mio! Non ridono I piaceri bugiardi, Né di prestigi adornasi La vita ai mesti sguardi, Fra le dorate immagini

Del mondo e dell'età

Del filone storico-patriottico sarebbe ardua e lunga impresa ripercorrere per intero le assai numerose occasioni poetiche. Un fervente patriottismo, una accesa forza di azione e di ribellione, una viva volontà di rinnovamento



anima il pensiero della giovane poetessa e sarebbe altresì riscontrabile in pressoché tutte le poesie. Esso sembra essere il più importante motivo ispiratore della sensibilità poetica della Colonna, del suo ardore compositivo. Non stupisce certo che *Alla patria* (titolo di uno splendido componimento) dedichi il genere aulico della canzone e che questa si apra con la ripetizione (quattro volte in appena quattro versi) della parola "Amor". Il femminile e corporeo amore protagonista della poesia di Saffo, ispiratore *tout court* dei "leggieri sogni", nella Colonna si trasforma solo in amore patriottico "Ma sol la patria spira / i più fervidi carmi al petto mio". Lottare per la patria, incitare alla rivolta sembra essere una vera e propria "missione" a cui Giuseppina, ispirata dalla "voce di Dio" come una moderna Giovanna D'Arco a cui lei stessa si paragona, ben volentieri e tanto arditamente si immola: *Non trastul, ma di Dio*

Voce i carmi saran, saran divina Mission fra le genti, E le sicane menti Guidar di gloria nel cammin desio Come al trionfo del natio Paese Guidò gli Eroi la vergine francese!

l'Obiettivo - L'indice di gradimento

Cari lettori, stiamo facendo un'indagine sul gradimento de *l'Obiettivo*. Se avete dato un'occhiata all'ultimo numero, vi va di scriverci quali sono, tra gli articoli letti, quelli che vi sono piaciuti maggiormente?

Contiamo sulla vostra cortesia e sulla vostra sincerità. Grazie.

Ignazio Maiorana

Caro Ignazio, se ti riferisci solo all'ultimo numero, mi sono piaciuti tutti gli articoli. Maggiormente quelli su Castelbuono, poi quello sul Costume a pag.8. In poche parole, tutto o quasi, un capolavoro e tu lo sai, Ignazio, che sono sincero. Grazie e buon lavoro a tutti.

Giuliano Macaluso (Dusseldorf-Germania)

Caro direttore, l'articolo che ho letto più volentieri e che ho

voluto condividere con altri è stato "Il caso Genchi - Loro sanno che lui sa". Spero di avere contribuito al sondaggio.

Enza Cusimano (Cefalù)

Ottimo il giornale nel suo insieme, personalmente preferisco gli articoli che riguardano Castelbuono; sono i primi che leggo appena mi arriva.

Lucio Di Bella (Montepulciano)

Salve direttore!

Gli argomenti che di solito attirano la mia attenzione sono:

- **Nuovi sistemi energetici** - Mi chiedo, dato che il consumo dei pellet aumenta, sulle Madonie si può produrre? O è materia che dobbiamo lasciare ai piromani?

- **L'atomica, l'eolico** - Ma la centrale atomica che potrebbe essere costruita in Sicilia è per il nostro fabbisogno? O dobbiamo produrre

corrente per mandarla al nord?

- **Farina integrale** - Se c'è qualcuno che usa macine in pietra tipo quelle che si vedono sul sito

<http://www.partisani.it/impianti.htm> sarebbe interessante conoscere se l'esperienza è positiva e se il consumatore apprezza il prodotto. E del pane integrale che c'è nei panifici quanto c'è di integrale?

- **I comportamenti sociali** - Ora che abbiamo stabilito che il lavoro è disumano, in futuro chi sarà a lavorare? Perché penso che se nel futuro non lavorerà nessuno, quelli che verranno dovranno adottare stili di vita da uomini della pietra.

- **La crisi attuale** è vera o è una trovata degli speculatori finanziari?

- **Rifiuti pericolosi...** La miniera di sale di Petralia Soprana?

Saluti.

Natale Sabatino (Petralia Soprana)

Il microcosmo palermitano

Il microcosmo incastolato nel labirinto dei vicoli di Palermo è il primo "parto" letterario di Alli Traina, una viaggiatrice che ha conosciuto altri sud del mondo e che ha compreso, appunto viaggiando, che il cuore del capoluogo siciliano non può non essere raccontato e goduto. Finché c'è.

Vicoli vicoli, Guida intima ai monumenti umani, che proprio in queste settimane è stato ristampato per i tipi di Dario Flaccovio Editore (un percorso di 223 pagine per 12 euro), è una di quelle pubblicazioni che bisogna tenere in macchina o in tasca, quando si va in giro a Palermo. Non è la solita "guida" in ordine alfabetico, non è uno stradario. È un racconto che va centellinato rigo su rigo, pagina dopo pagina, usato come manuale per chi ama curiosare a piedi nell'agrovigliata "matassa" palermitana.

Palermo vive di giorno come città commerciale, istituzionale e burocratica, ma vive anche di notte come città dei giovani. Durante la settimana sono gli studenti, più che i pendolari della burocrazia, a godersi Palermo perché, solitamente, meno pressati dalla fretta di andare via verso il proprio luogo di provenienza. Invece i residenti immersi quotidianamente in questo scenario aspettano il weekend per scappare, per fare gite e visite turistiche fuori dalla città. È una buona cosa, equilibrata.

Dunque, in particolare, gli universitari forestieri e stranieri (circa 50.000) contribuiscono a tenere in attività, anche sotto il profilo economico, a far pulsare il cuore di Palermo. Questi giovani, lontani dalla propria famiglia, cominciano a conoscere la stretta economia con cui devono misurarsi per anni, il senso

del risparmio che li fa "sopravvivere" pur senza rinunciare ad un pizzico di libertà e di trasgressività.

Anche se non molti, sono i turisti, in secondo luogo, a godersi uno dei centri storici più grandi d'Europa, così "policulturale", architettonicamente così vario. L'antico cuore abitato di Palermo è una poltiglia di suggestioni anche perché animato da personaggi particolari che fanno della strada il salotto della propria abitazione, da vagabondi e mendicanti, da ladri e da imbroglioni; ma il centro storico che racconta Alli Traina è pur sempre e comunque vibrante di umanità, di disponibilità, di autenticità.

L'autrice del libro, puntando sui rioni della Vucciria, dell'Olivella, di Ballarò, di Piazza Marina, della Kalsa, del Capo, sull'antico quartiere ebraico, ecc., ha colto questo ed altro, e lo ripropone senza gridarlo come i *vanniatori* dei mercati popolari.

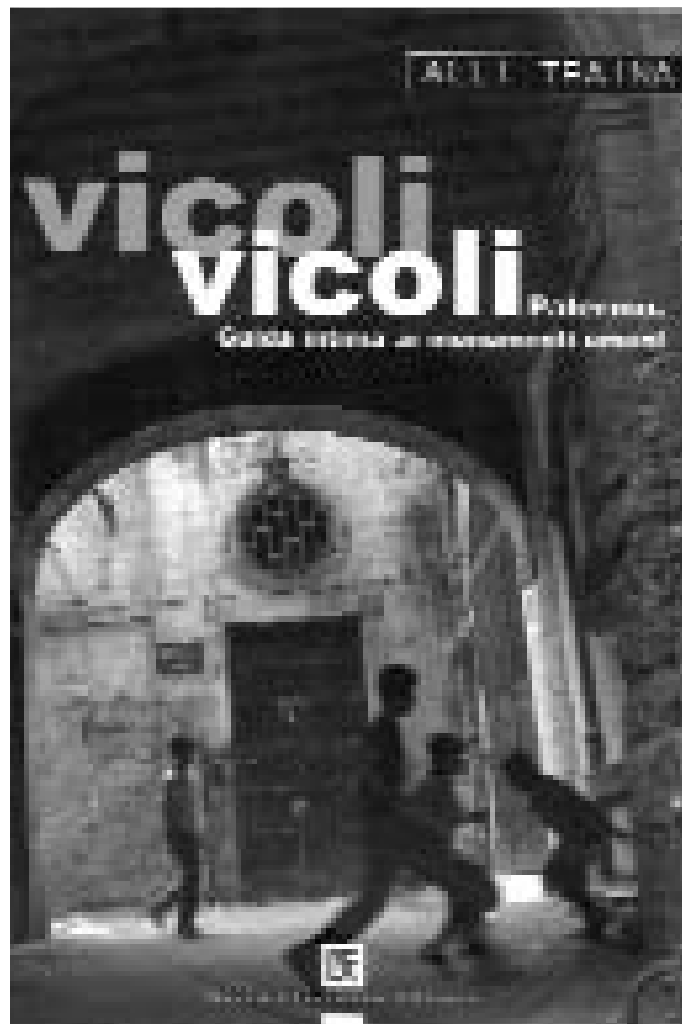
Alli Traina accompagna il suo errare per Palermo con le note storiche riguardanti gli antichi palazzi, le chiese, i monumenti, con il loro vissuto, con aneddoti, bozzetti e profili, persino con gli odori, le puzze e gli aromi, tra bettole, locande e trattorie; non ha tralasciato di dipingere i palermitani nell'arte dell'arrangiarsi, dell'improvvisare mestieri e servizi che fanno tradizione, che fanno folklore e tipicità esclusiva di certi grandi contesti popolari, dove è mancata l'istruzione scolastica ma dove si sviluppa la capacità di trovare espe-

dienti, anche se non sempre in regola con la legge.

Il volumetto "sfiora" in sintesi alcune importanti epoche, testimonianze ed eventi che illustri storici e narratori hanno approfondito con la loro scrittura, con le loro ricerche.

Vicoli vicoli offre molti accattivanti aspetti: nulla di nuovo, nulla di immaginario, ma proprio questo è l'elemento che ci piace di più. E Alli Traina, pur non ricorrendo a immagini fotografiche, mediante la parola è riuscita a catapultarci nel labirinto palermitano quasi senza potercene distaccare, come a voler riscoprire dove siamo stati e cosa abbiamo mangiato, assaliti dalla curiosità di conoscere il resto e dalla voglia di immergerci lì.

Ignazio Maiorana



Il Seicento in Sicilia e a Petralia Sottana

Un nuovo libro dello storico Ciccio Figlia

Bisogna proprio dirlo, il prof. Francesco Figlia, ex primo cittadino emerito della nobile e antica città di Petralia Sottana, benché ultraottantenne, non finisce di stupirci. Questa volta l'ha fatto con "Il Seicento in Sicilia, aspetti di vita quotidiana a Petralia Sottana", Officina di Studi Medioevali Editore, Palermo, una ricerca sulla civiltà del suo paese, e non solo. Scrivo non solo perché l'opera, come già le precedenti "Poteri e Società in un comune feudale", "Dall'Antico regime all'età Contemporanea in un comune rurale", "Presenze religiose nelle Madonie (Secolo XIV-XIX)", tratta sì di Petralia Sottana, ma ci fornisce contestualmente delle informazioni e delle notizie riguardanti tutti i centri del comprensorio montano. Opere che ogni cittadino madonita e, in modo più specifico ogni petralese, dovrebbe leggere, se non

l'ha già fatto, e di cui dovrebbe sentirsi orgoglioso.

Nel loro insieme esse ci tracciano un quadro di storia locale che compendia gli usi, i costumi, la cultura, l'economia, la religione, gli aspetti etici, la vita sociale, l'amministrazione della giustizia nel territorio delle Madonie e, più particolarmente, petralese.

Anni ed anni di paziente ed appassionato studio hanno impegnato l'illustre prof. Figlia, ispirato dall'amore per la sua terra e spinto dalla sua innata, fervida e insaziabile curiosità di ricercatore. Egli non parla mai per sentito dire, per "vox populi", ma preferisce frugare laddove altri non hanno osato o non osano indagare, e soltanto dopo, con documenti alla mano e con la consapevolezza imposta dalla prudenza, esprime con lucidità, con chiarezza e sempre con velata modestia ciò che lui stesso

ha appreso o ha dedotto.

Nelle sue mani, i documenti, gli atti esaminati si dispiegano in tutta la loro veridicità e oggettività e sembra che tornino a parlare con lui e lui con essi; egli, nel vivere quelle emozioni che il ricercatore prova nel chiuso di un tetro e freddo archivio, si fa interprete di quelle voci di vite umane, avvolte in quelle vecchie e impolverate carte, che, grazie alla esposizione piana e al lessico sempre proprio di uno storico come il Figlia, dopo secoli di dimenticanza, tornano a rivivere e ad aprirsi ai posteri per permetterne la conoscenza e instaurare con essi un dialogo ideale.

Non voglio aggiungere altro per non togliere il piacere dell'approccio al libro, la cui lettura risulterà più eloquente di quanto non si creda.

Nicolò Seminara

La sega "giraffa"

Un brevetto del castelbuonese
Biagio Castagna

Decespugliamento



A tirar fuori l'ingegno per inventarla è stato Biagio Castagna, un impiegato comunale che si occupa anche della sua campagna. Si tratta di una normale sega da carpentiere da utilizzare nella potatura degli alberi e nell'eliminazione dei cespugli legnosi. È saldata ad un'asta in alluminio leggero della lunghezza di un paio di metri che però, avvitata ad altre tre o quattro prolunghe, permette di raggiungere i rami da tagliare fino a 10 metri di altezza. Il vantaggio dell'uso di questo attrezzo è quello di evitare il pericolo cui è esposto il potatore nell'arrampicarsi sull'albero con la scala in legno, svolgendo il proprio lavoro in condizioni non certo agevoli mentre reca in mano una motosega accesa e alla cintola un' accetta. Non sono rari infatti gli infortuni in simili condizioni.

L'inventore ha sicuramente valutato i rischi connessi a questa attività ed ha trovato una soluzione molto comoda: l'uso dell'attrezzo avviene tenendo i piedi ben piantati a terra, posizionandolo sul ramo da segare in modo che la forza di gravità agevoli l'operazione.

E se il ramo segato rimane impigliato in mezzo al fogliame, l'attrezzo è dotato di un piccolo gancio che lo



L'inventore della sega "giraffa"



Rami a terra dopo la potatura

tira giù. Biagio Castagna

ha registrato all'Ufficio Brevetti (n. PA 2008 A 000028) la sua invenzione e ci ha chiamati per darne notizia. Siamo andati a trovarlo incu-

riositi, convenendo sull'utilità del leggero ma efficace strumento di potatura. Vale la pena dunque darne diffusione. I primi esemplari costruiti artigianalmente sono già in vendita in alcuni negozi di Castelbuono.

Ignazio Maiorana

Ai piccoli facciamo conoscere la campagna.

Se ne innamoreranno.



I porci al ristorante

hanno piacere di gustare questo tipo di carne controllata. A tal proposito – aggiunge il primo cittadino – qualche ristorante ne ha già fatto richiesta per poterla offrire ai propri clienti. Sono *La Corte del Conte* presso l'Hotel Ypsigro e il *Ranch San Guglielmo*".

È opportuno dire che la caccia ai suidi non viene effettuata da cacciatori locali ma da una squadra

organizzata anche in elicottero. Quanto costerà al cittadino la spesa per abbattere gli animali selvatici non è dato sapere. Ma il chiasso nelle contrade esposte al tiro dei cacciatori i residenti lo hanno già avvertito. Sulla reale soluzione del problema nutriamo serie perplessità se non verranno coinvolti anche i bravi cacciatori del luogo.

Intanto auguriamo buon appe-

tito ai buongustai e agli amanti del selvaggiume a tavola. È doveroso infine consigliare ai cacciatori e alle forze dell'ordine che coordinano il servizio di abbattimento dei suidi di mettere da parte qual-

che soggetto da riporre in cella frigorifero per farne degustare le carni a familiari ed amici. Un premio questi valenti armigeri lo meritano, no?

Ignazio Maiorana

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

2- Architetto Silvana Castro esegue, in Castelbuono e dintorni, **progettazioni, arredamenti e restauri** (tel. 0921 676141).

4- Laureata in filosofia, dottore di ricerca in etica, assegnista e professore a contratto presso l'Università di Palermo nonché docente di italiano, **impartisce a Palermo lezioni private di Filosofia e Italiano**. (Tel. 338 6268550).

4- A Castelbuono si impartiscono **lezioni private di informatica, applicazioni office, Internet e CAD**. (tel. 320 1125977).

4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, c.le Marguglio, **appartamento semiarredato** 120 mq su un piano (grande salone, 3 vani, cucina e due servizi) con riscaldamento e giardinetto (tel. 339 3112501).

**I lettori e gli scrittori,
la vera forza di
questo giornale**

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

Anna Minutella
GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto dai ragazzi della classe Quinta A
dell'IPAA di Castellana Sicula

**'N-celu ci n'è una, 'n-terra 'un ci n'é.
Luigi l'havi davanti e Micheli l'havi darrìa.
Poviru Petru ca nun havi nenti!**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivodicilia@gmail.it. La soluzione del precedente indovinello (*Pinniculu pinnaculu pinnia e pinnaculiannu nt'a coscia sbattia. 'A fimmina jisa a coscia e 'u pinniculu ci 'ngrossa.*) è: **lu fusu pi cogghiri 'a lana.**

Ha indovinato: **Dr. Francesco Toscano, dr. Antonio Di Pasquale, Giuseppina Battaglia, Giovanna Mazzola, Rosa Ficile, Vincenzo Città** (Castelbuono); **Antonio Pupillo, Mimma Leonarda** (Geraci Siculo); **Nicolò Cicero** (S. Agata Militello), **Giuseppe Di Bella** (Montepulciano).

Errata corrige: Per un refuso nello scorso numero, precisiamo che *la fuculinia* è la soluzione dell'indovinello *Ti tagghiu la testa, ti tagghiu la cuda, dintra ci trovi 'na bedda signura*, pubblicato il 15-2-2009. Ci scusiamo con gli interessati.

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

16 marzo 2009

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Gaetano La Placa, Rosario Lapunzina,
Claudia Randisi, Nicolò Seminara**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.